



Saba mod. Telewatt TS 100-A UNA VISITA DAL FUTURO

di Marco Berti



**Sopra: vista
di tre quarti
dell'apparecchio.**

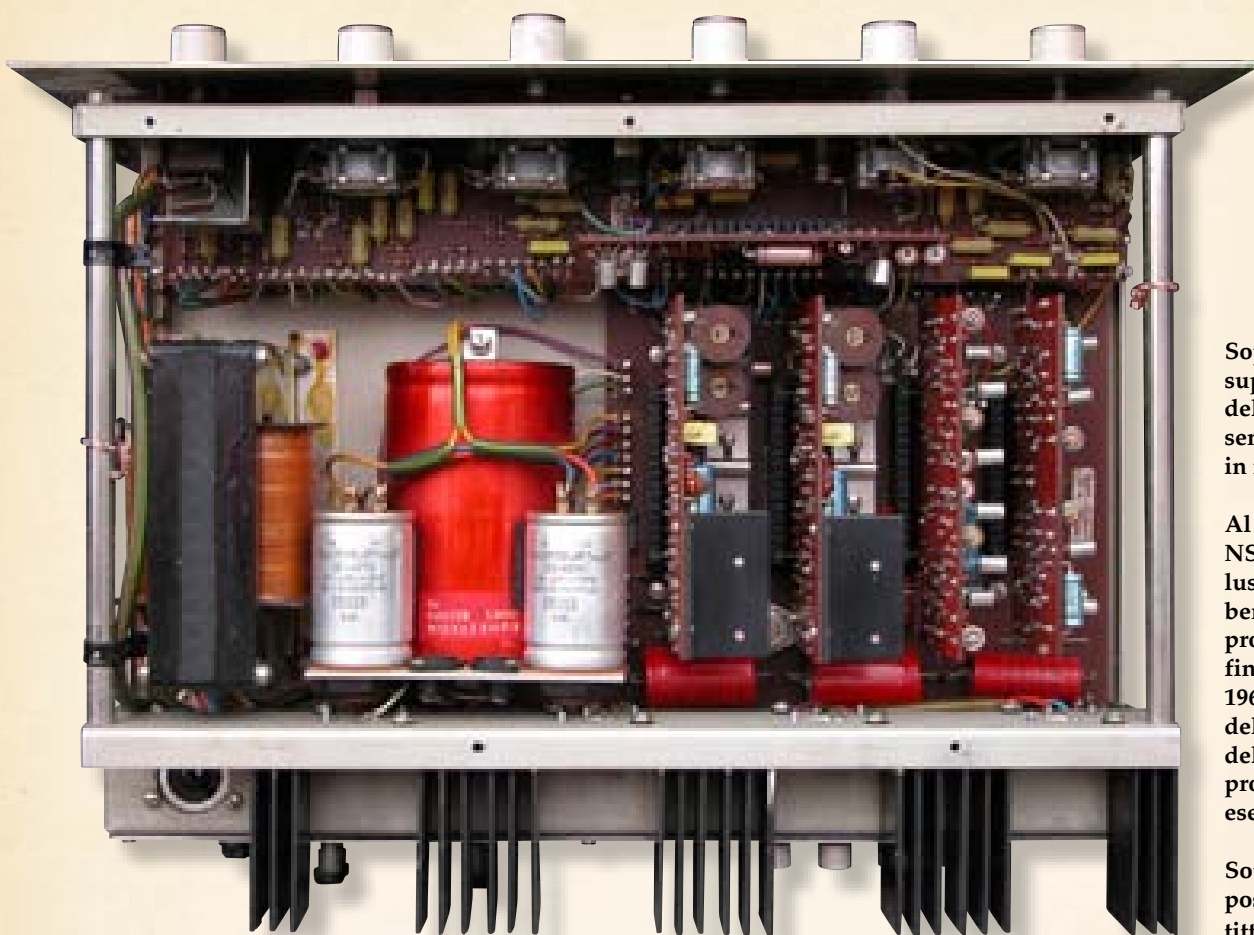
**Sotto: vista
frontale.**

Era il 1967. Più o meno in contemporanea con il debutto della Fiat 125, arrivava dalla Germania una strana auto dalla forma mai vista, con un motore rivoluzionario a pistoni rotanti. Chi l'ha provata si ricorda soprattutto le accelerazioni in assenza totale di vibrazioni. Purtroppo il problema degli elevati consumi di benzina e di olio, assieme alla crisi petrolifera, hanno dopo pochi anni relegato il motore Wankel in soffitta. Proprio a seguito della crisi petrolifera però, diverse officine in Gran Bretagna offrivano la conversione della NSU RO 80 con un 4 cilindri tradizionale, credo un 4V della Ford. Realizzando così una... Audi 80 con tre lustri di anticipo.

Un caso analogo - ma non se lo ricorda quasi nessuno - è avvenuto sempre in Germania nel campo

dell'alta fedeltà. Due anni prima, nel 1965. Inizia una collaborazione, durata meno di tre anni, tra un colosso dell'elettronica - la Saba - e un "nano", la Klein & Hummel, nota agli specialisti per essere praticamente la McIntosh tedesca, alla quale Saba metteva a disposizione la sua capillare rete commerciale. Il primo risultato della collaborazione esce nello stesso anno. Probabilmente la Klein & Hummel aveva già i progetti nel cassetto e li ha usati come argomenti per ottenere risorse con la joint venture. Si trattava di una linea HiFi composta da giradischi, sintonizzatore, amplificatore e casse acustiche, con un'estetica che non aveva niente a che vedere con quella della Saba, ma era sobria e massiccia come quella degli apparecchi americani. Il marchio era il classico logo Saba affiancato da "Telewatt".





Sopra: vista superiore dell'apparecchio senza la schermatura in metallo.

Al centro: la NSU "RO 80"; lussuosissima berlina entrata in produzione nel 1967 fino al 1977. Nel 1968 venne insignita del "Premio Auto dell'Anno". Vennero prodotti circa 37.500 esemplari.

Sotto: vista posteriore; si vedono tutte le varie prese.

Ma a differenza dei Fisher o degli Scott dell'epoca, non contenevano nemmeno una valvola: erano progettati ovviamente intorno a ciò che i produttori di componenti offrivano in quegli anni.

L'amplificatore in particolare dichiarava prestazioni nettamente superiori ai valvolari e degne di rispetto anche dieci anni più tardi: 30 Watt RMS per canale con una banda passante di oltre 50 kHz e una distorsione sotto lo 0,5%. Dati stupefacenti se si pensa che gli stereo a transistor dell'epoca (ad esempio Geloso, Lesa o Armstrong) si potevano ascoltare per un quarto d'ora al massimo, pena forti emicranie. Stupefacenti anche dopo un esame dello schema elettrico, avendo notato che il circuito si basava sui famigerati (ma non esisteva niente di meglio) AL102 della SGS Ates come finali, e sugli AC125 negli altri stadi. Tutto





al germanio !

Uno di questi amplificatori mi è capitato recentemente per una riparazione. Ne ignoravo totalmente l'esistenza a dire il vero. Si presenta esternamente come gli ultimi K&H a valvole, con il mobile in legno e il pannello anteriore color ottone - purtroppo ricoperto di vernice trasparente deteriorata. Con un gran numero di piccoli tasti, è dotato oltre che degli usuali filtri, di un comando di "presenza" e addirittura di un "loudness" regolabile con conti-

nuità, come sugli Yamaha degli anni 80. Il pannello, il peso e soprattutto la versatilità dei collegamenti nella parte posteriore danno sicuramente l'idea di un apparecchio serio, di valore.

Aprendolo - dopo aver tolto anche la massiccia gabbia di protezione supplementare - si notano soprattutto l'enorme condensatore rosso di alimentazione (più grande di una lattina di Coca) e la costruzione modulare a schede estraibili, cosa che non ci si aspetta da un apparecchio del 1965. Il telaio è talmente rigido che, penso, potrebbe essere calpestato da un camion senza subire danni. Effettivamente le schede, oltre ad essere dense di vecchi elettrolitici assiali dall'aspetto poco rassicurante, sono piene di transistor AC125, una sigla che... francamente è difficile associare all'alta fedeltà. Viene la curiosità di sentire come suona questo futuribile che viene dal passato. Perché ciò sia possibile, devo trovare quattro finali al germanio che rimpiazzino quelli mancanti. La tensione di alimentazione è di 48 Volt, e per questo non vanno bene gli AD149. Ho in casa dei CV7085, equivalenti agli OC28. Non avranno una gran banda passante, ma le caratteristiche di tensione vanno bene, perciò li monto.

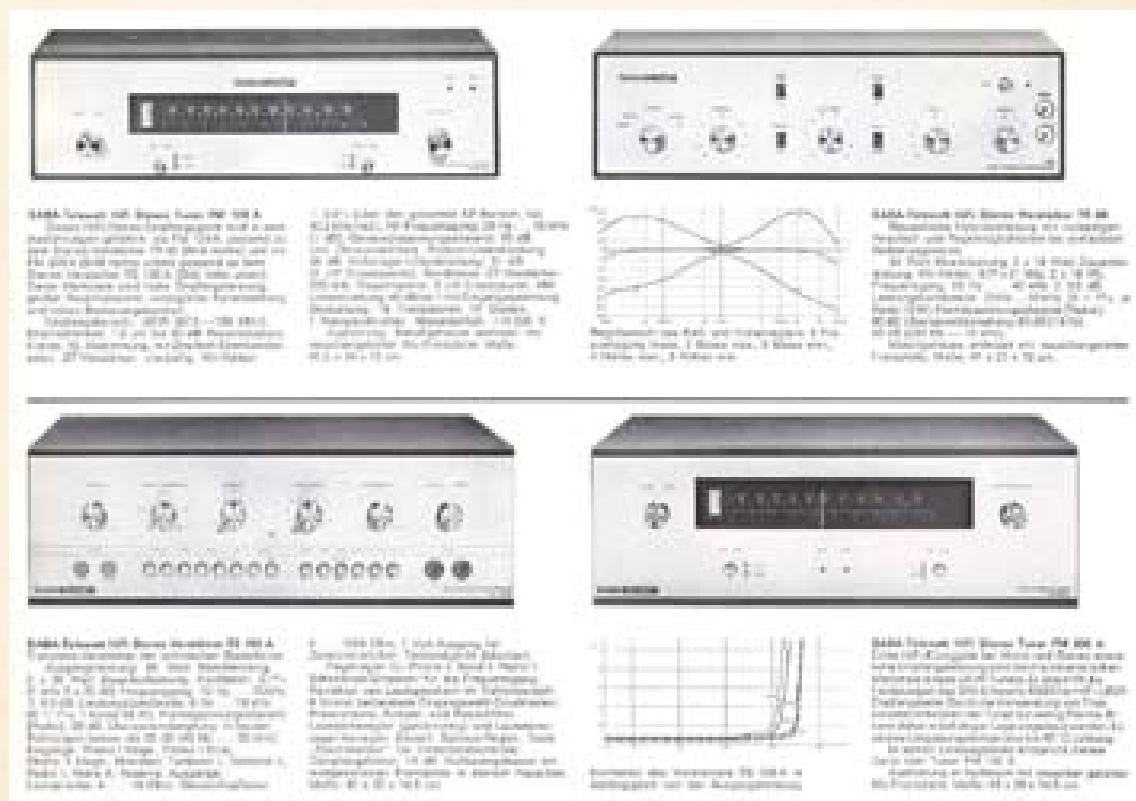
Segue la solita paziente procedura di ricondizionamento con il variac. Verso i 100 volt in alternata in ingresso, decido di cominciare ad ascoltare qualcosa: l'assenza di zener nel circuito dovrebbe scongiurare problemi di squilibrio a tensioni troppo basse. Mi piace che ogni apparecchio torni in vita con la musica dei suoi tempi, e vado a prendere "House of rising sun" degli Animals...

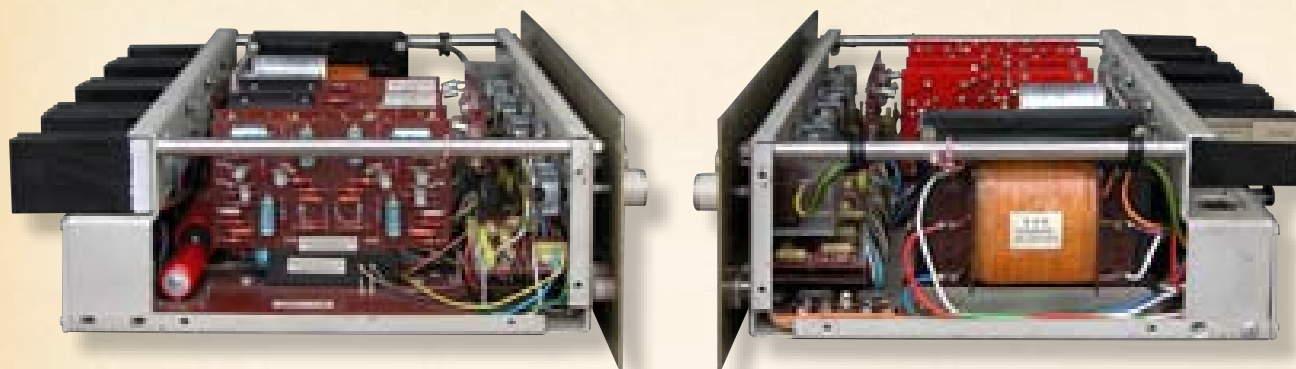
Funziona, e dopo l'emozione iniziale osservo che il brano, con le sue forti distorsioni native, non è l'ideale per un test. Con altri generi noto che il ca-

Sopra: pagina tratta dal catalogo del 1967.

Al centro: l'apparecchio estratto dal mobiletto; il circuito è protetto ulteriormente da una blindatura di metallo.

Sotto: altra pagina tratta dal catalogo.





nale sinistro non ha acuti, ma dopo una ventina di minuti la cosa va a posto da sola. Alzo la tensione a 120 V, non mi fido ad alzarla di più per la vetustà degli elettrolitici unita alla delicatezza dei transistor al germanio. Il suono è piacevole, molto "sixties", ma i bassi sono sporchi, quasi sicuramente a causa di quegli elettrolitici.

E' il momento di approfondire l'analisi dello schema. A dire la verità, l'unico schema di cui dispongo è quello del successivo TS 90, da 15+15 Watt, ma cambia poco.

Si nota l'uso abbondante della tecnica del "bootstrapping" per alzare la non entusiasmante impedenza di ingresso degli AC125. Lo stadio finale è già del tipo "senza ferro" in configurazione "quasi complementa-

re", ma con una coppia di ASY48 (PNP al germanio) che si interpone tra la coppia complementare AC127 - AC132 ed i finali. Molto moderno. In compenso, c'è una gran quantità di elettrolitici nel percorso del segnale, come si usava ai tempi. A proposito, il condensatore "Coca Cola" evidentemente funziona ancora bene: non si sente alcun ronzio nonostante la capacità (5000 microFarad) sia risibile rispetto alla stazza.

È venuto il momento di sostituire gli elettrolitici... Oh no? Meglio di no: se avessi una RO 80, non le cambierei il motore. Allo stesso modo, per il Saba Telewatt, la cosa migliore da fare è preservare l'originalità di questa pietra miliare dell'HiFi, a costo di non sapere mai come suonava quando era nuovo.

Sopra: viste laterali.

Sotto: lo schema elettrico.

